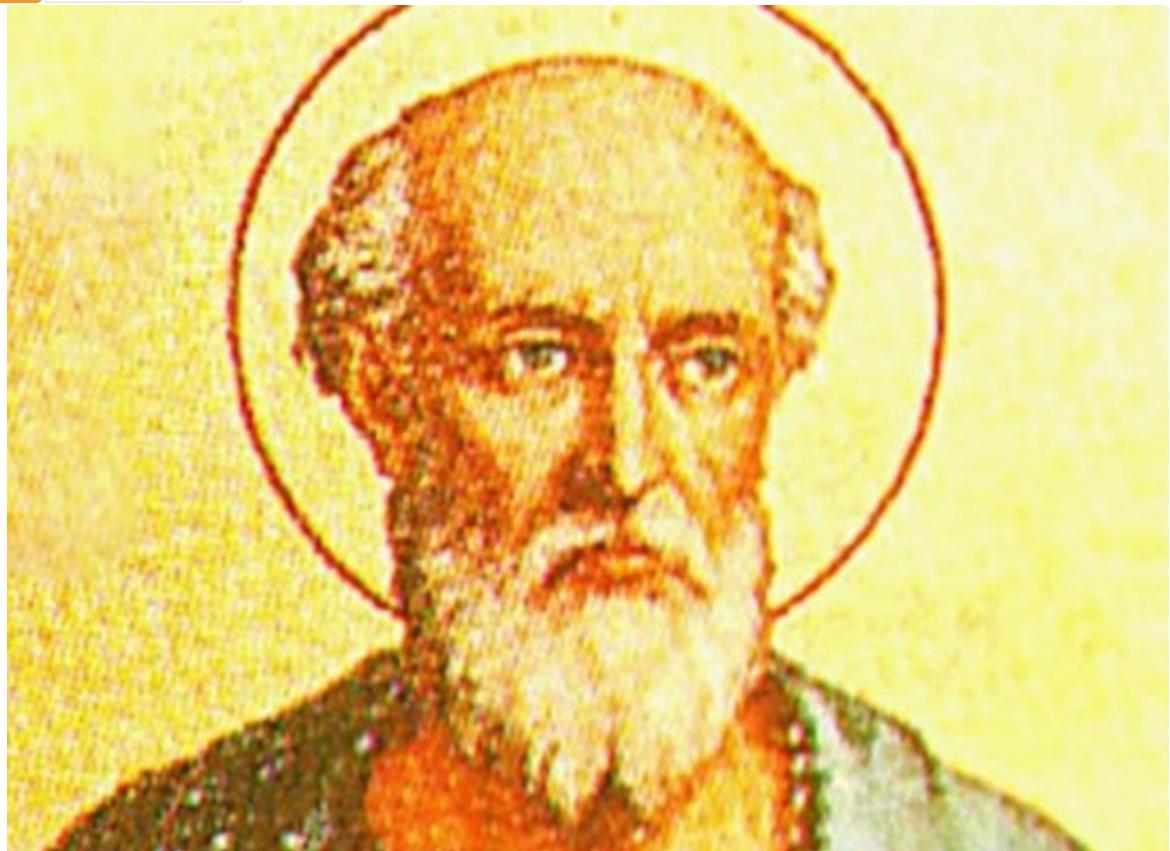


Sant'Evaristo

SANTO DEL GIORNO

27_10_2024



Su sant'Evaristo (†108), quarto successore di san Pietro, ci sono giunte poche informazioni. Quel che si sa è contenuto principalmente negli scritti di [sant'Ireneo di Lione](#) (c. 130-202), nella *Storia Ecclesiastica* di Eusebio di Cesarea (c. 265-340) e nel *Liber Pontificalis*, una raccolta di brevi biografie di pontefici la cui redazione originaria avvenne probabilmente prima dell'assedio di Roma del 546.

Eusebio riferisce che «Clemente morì il terzo anno dell'imperatore in questione

[Traiano, *n.d.r.*] e trasmise il sacro ministero a Evaristo». Il suo predecessore Clemente (†100), che la Chiesa venera come martire, è identificato dalla tradizione con il collaboratore di cui scrive san Paolo nella Lettera ai Filippesi (*Fil 4, 3*) ed è noto inoltre che venne esiliato dall'imperatore Traiano in Crimea: ecco perché san Clemente è considerato il primo pontefice ad aver rinunciato gioco forza al ministero petrino ed Eusebio ci informa appunto che lo «trasmise» a Evaristo, evidentemente già distintosi per la sua santità tra la primitiva comunità di cristiani.

Secondo il *Liber Pontificalis*, Evaristo era di nazionalità greca, con il padre originario di Betlemme. Nel documento si riferisce pure che il santo ordinò sette diaconi, attribuì per primo i *tituli* ai presbiteri e subì il martirio. Nella revisione del Martirologio Romano (2001-2004) quest'ultima notizia non è riportata, perché messa in dubbio, e oggi recita semplicemente: «A Roma, sant'Evaristo, papa, che resse la Chiesa di Roma per quarto dopo il beato Pietro, sotto l'imperatore Traiano».

Quel che è certo è che sant'Evaristo visse in una fase di persecuzione dei cristiani, come è attestato dalla corrispondenza di Plinio il Giovane con Traiano. E come ricordava Tertulliano in questi termini: «Eppure abbiamo trovato che è stato proibito di ricercarci. Perché Plinio il Giovane, che governava una provincia, dopo aver condannato e destituito alcuni cristiani, impressionato dal loro numero e non sapendo più come comportarsi, comunicò all'imperatore Traiano di non aver trovato in loro niente di criminoso a parte il rifiuto del culto pagano. [...] Al che Traiano rispose di non ricercare più la tribù dei cristiani, ma di punirli qualora venissero colti come tali».